

Cinque «saggi» per la successione a Bruno Trentin

Cgil, il congresso anticipato a dicembre

Il congresso della Cgil avrà luogo a dicembre. Ma prima, a metà giugno, verrà eletto il nuovo segretario generale, il successore di Trentin. Un gruppo di cinque «saggi» incaricati della consultazione su uno o più candidati. Le decisioni assunte a grandissima maggioranza. «Essere sindacato» voleva che il congresso scegliesse il nuovo leader. Una discussione a porte chiuse e polemiche con i giornalisti.

BRUNO UGOLINI

ROMA. «Saggi» al lavoro per la consultazione dalla quale scaturirà il successore di Bruno Trentin e il Congresso a dicembre. Il Comitato Direttivo della Cgil si è concluso senza traumi, anche se molti hanno argomentato perplessità o dissensi sulla mantenuta volontà di Trentin di «passare la mano». Le motivazioni erano riferite alla delicata fase politica e alla volontà di assegnare ai delegati del tredicesimo Congresso l'elezione del nuovo segretario generale.

Uno o più candidati

La stragrande maggioranza dei componenti del Comitato Direttivo ha comunque approvato - dopo aver ascoltato un lungo intervento dello stesso Trentin - l'itinerario proposto nella relazione introduttiva da Guglielmo Epifani. E ha nominato i «saggi». Sono cinque: Guglielmo Epifani, Paolo Lucchesi, Mario Sai, Laura Martini, Roberto Tonini. Saranno loro a procedere alla consultazione dei componenti del Comitato Direttivo (oltre duecento persone) per individuare «la candidatura» o «le candidature», così recita la risoluzione finale approvata con 13 voti contrari e 4 astensioni, all'incarico di segretario generale della Cgil. Tale con-

sultazione affronterà anche le questioni relative all'assetto della segreteria confederale, con una riduzione presumibile (da 12 segretari a 9) come aveva chiesto un sondaggio interno. I «saggi», inoltre, dovranno ricercare soluzioni per il reintegro nella segreteria del rappresentante di «Essere Sindacato», dopo la elezione di Fausto Bertinotti alla segreteria di Rifondazione Comunista, nonché per il rispetto delle norme statutarie relative alla presenza dei due sessi nel massimo organismo dirigente. Il gruppo dei cinque porterà l'esito dei propri colloqui con ciascuno degli oltre duecento dirigenti ad una nuova riunione del Comitato Direttivo, a metà giugno. Qui il candidato o i candidati emersi dalla consultazione presenteranno il proprio programma di lavoro e chiederanno il mandato politico per il governo della Cgil. E, alla fine, si passerà al voto (segreto o palese).

Tutta questa innovativa ricerca del nuovo leader della Cgil sarà strettamente intrecciata al dibattito congressuale. Il tredicesimo Congresso avrà luogo a dicembre e già è stata eletta la commissione per la preparazione dei temi programmatici e per gli altri adempimenti

congressuali. Questo itinerario non è però piaciuto all'area di «Essere sindacato» che ha presentato un documento (9 voti a favore e un astenuto). Esso, in sostanza, voleva rinviare ogni scelta sul gruppo dirigente al Congresso. «La sostituzione del segretario generale», dice l'ordine del giorno di Sai, Buondonna e altri «è l'integrazione della segreteria confederale prima del congresso, a prescindere dal dibattito e dal confronto, riproporrebbe il metodo della cooptazione dei gruppi dirigenti...».

Stampa vietata

Non è possibile dar conto del dibattito svoltosi in questa delicata riunione del Comitato Direttivo, svoltasi a porte chiuse. Anche se l'altra sera l'efficiente cronista di un'agenzia di stampa, l'Adnkronos, era riuscita a dare ampie informazioni sull'intervento di Sergio Cofferati. L'episodio ha sollevato in la protesta di altri operatori dell'informazione, rigorosamente impediti dallo svolgimento delle proprie mansioni. C'è stato anche qualche brusco malinteso quando il presidente del Comitato Direttivo Roberto Tonini ha chiesto bruscamente l'allontanamento non solo dei giornalisti presenti fuori dal salone della riunione del Comitato Direttivo, ma anche degli stessi addetti stampa confederali. Un tentativo di impedire che, in qualche modo, si venificasse un ulteriore «fuga di resoconti» sull'intervento, questa volta, di Bruno Trentin. È auspicabile, comunque, che, nel futuro, queste incomprensioni e difficoltà, nel seguire i dibattiti interni al principale sindacato italiano, vengano superati. Il «mercato nero» dei resoconti non serve a nessuno.



Autoferrotranvieri: il 10 maggio sciopero nazionale

Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Faisa-Cisal hanno proclamato per martedì 10 maggio quattro ore di sciopero (dalle ore 9 alle ore 13) di tutti i servizi autoferrotranvieri, lacuali e lagunari. Causa dello sciopero nazionale è la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria degli autoferrotranvieri e Intermavigatori. Una seconda iniziativa, che sarà dall'inizio alla fine del servizio, con la salvaguardia delle fasce di maggior utenza sarà effettuata - comunicano i sindacati - entro lo stesso mese di maggio. In una nota i sindacati di categoria giudicano «estremamente delicata» la situazione generale del comparto del trasporto pubblico locale, alle prese con «una complessa

ristrutturazione, senza una organica legge di riforma ed in presenza di un decreto governativo che solo in parte affronta i problemi del settore, permanendo tra l'altro una sostanziale incertezza per quanto attiene la sua conversione rispetto alla nuova situazione politico-parlamentare». Sul piano sindacale si ritiene «assai grave e preoccupante» la posizione assunta dalle associazioni datoriali, che, «nei fatti, tende a negare - si legge nella nota - il diritto alla contrattazione, a condizionare pesantemente il diritto alla rappresentanza dei lavoratori con il mancato riconoscimento delle rsu e ad immaginare una profonda fase di ristrutturazione senza il sindacato».

Sei per mille Prelievo forzoso Accolti i dubbi di legittimità costituzionale

ROMA. I dubbi sulla costituzionalità del prelievo del 6 per mille sui depositi bancari, del luglio 1992, hanno trovato accoglienza nell'ambito dell'amministrazione finanziaria che, per questo, ha già investito la Corte costituzionale.

La Commissione tributaria di primo grado di Roma, presieduta da Angelo Gargani, ha infatti accolto il ricorso presentato dall'avv. Emanuele Emanuele (docente di diritto finanziario alla Luiss) ritenendo - come lui stesso ha reso noto - fondate le sue tesi sull'esistenza di violazioni del dettato costituzionale contenute nell'art. 7 della legge n.353 del 1992 (prelievo del 6 per mille sui fondi bancari dei cittadini). La stessa Commissione ha poi rinviato gli atti alla Corte costituzionale e, per conoscenza, al presidente del Consiglio ed al ministro delle Finanze.

Il prelievo, che aveva destato diffusa protesta da parte dei risparmiatori, era stato varato dal governo presieduto da Giuliano Amato (ministro delle Finanze Giovanni Goria e del Tesoro Piero Barucci) ed aveva assicurato alle casse dello Stato un gettito di 5.258 miliardi di lire.

La decisione, di fatto, lascia pochi margini alla Corte costituzionale: ha detto il prof. Emanuele ritenendo che «questa è stata una patrimoniale sul risparmio anche quando esso non esisteva. Si è trattato di un massacro su risparmi fittizi, colpendo la povera gente, i pensionati, più che i ricchi, e generando una autentica fuga di capitali all'estero». Lo stesso ricorrente ha precisato che se la decisione della Commissione tributaria di primo grado fosse accolta dalla Corte costituzionale, i rimborsi scatterebbero solo per quanti hanno avanzato richiesta all'Intendenza di finanza.

Cna, fine del collateralismo politico

«Diamo vita ad una sola associazione dell'artigianato»

Costruire «entro pochi mesi una nuova entità associativa»: la Cna propone alle altre organizzazioni dell'artigianato la via di una unità organica. Positive le prime reazioni della Confartigianato. Artigiani «rossi» o «filoberlusconiani»? Né l'uno né l'altro. Piuttosto, una lobby di categoria che sfida governo e partiti sui fatti. Vertici al rinnovo: riconferma per il presidente Filippo Minotti, Giancarlo Sangalli al posto del segretario generale Federico Brini?

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'ondata Berlusconi si abbatte anche sulla Cna? «Ma se proprio con questa nostra assemblea intendiamo segnalare la rottura definitiva con i vecchi consociativismi ed i tradizionali collateralismi, che senso avrebbe creame di nuovi?». Alla Cna negano decisamente le indiscrezioni di stampa che vogliono la Confederazione nazionale dell'artigianato fare rotta verso i nuovi lidi governativi. Difficile, del resto, trovare traccia di aperture filoberlusconiane nella relazione con cui il presidente Filippo Minotti ha aperto i lavori dell'assemblea nazionale in corso da ieri a Roma. Tuttavia, non vi sono chiosure preconcette alla nuova maggioranza. Anzi, l'attenzione che i programmi di Forza Italia e Lega hanno dedicato alle imprese mi-

nori, in particolare la questione fiscale, non viene certo sottovalutata. Comunque, per dare un'idea più precisa si attende il nuovo governo alla prova dei fatti. Le iniziative concrete, e solo queste, saranno il metro di paragone. «Mi piace la formula di Abete: apartitici e agovernativi», dice Giancarlo Sangalli, in predicato di sostituire Federico Brini nella carica di segretario generale.

Artigiani rossi? È ormai una definizione preistorica. «Di colori non ne abbiamo, al massimo un po' di unito quando si esce dall'officina», dice ancora Sangalli. «Vogliamo affermare la nostra autonomia e la fine di ogni collateralismo», ha spiegato Minotti ai delegati. Con un progetto: riportare l'artigianato e la piccola impresa al centro dell'ini-

ziativa del governo e delle forze sociali, rompendo quella che viene definita la «gestione trilaterale di governo, sindacati, Confindustria». Secondo il presidente uscente e candidato ad una riconferma, creare le condizioni per la ripresa economica significa «semplificare il sistema fiscale eliminando le centinaia di balzelli attraverso cui passa la vessazione del piccolo e l'evasione del grande, ridurre drasticamente il costo del denaro, affrontare il problema della disoccupazione in modo radicalmente diverso rispetto ad un passato fatto di assistenzialismo ed improduttività».

Se politicamente la Cna volta definitivamente le spalle al collateralismo politico, anche la sua struttura organizzativa interna è destinata a risentirne. Ed è questo, in effetti, uno dei temi più scottanti di queste assise romane. Gli imprenditori artigiani premono per avere più spazio nei ruoli dirigenti dell'organizzazione, a livello locale come nazionale. Il tema, a dire il vero, non è nuovo. Se ne è cominciato a discutere già 4 anni fa su iniziativa dell'associazione di Bologna. E i funzionari? Vi sono per loro ancora ruoli dirigenti o, sul modello confindustriale, saranno dei semplici dipendenti anche se collocati in ruoli chiave della struttura

organizzativa? È uno dei temi ancora da sciogliere. In periferia ci si è orientati in maniera disomogenea. In Toscana, ad esempio, il comitato direttivo è composto di soli imprenditori artigiani; in Emilia Romagna si è andati su una via intermedia eleggendo un funzionario segretario regionale.

Azione politica a tutto campo, organizzazione che mira a tutelare le imprese artigiane al di là del colore politico, nuova struttura interna. Ma anche un progetto di unità. Dall'assemblea della Cna viene l'invito alle altre organizzazioni della categoria di dar vita «entro pochi mesi ad una nuova entità associativa» che superi le vecchie divisioni. Ivano Spalanzani, presidente della Confartigianato, accoglie al volo l'invito («la relazione di Minotti poteva essere la mia») anche se invita a non correre troppo in fretta: «Per arrivare a certi risultati occorre il consenso di tutti». Marco Venturi, segretario della Confesercenti, invita a guardare più in là ad una unità di tutto il mondo della piccola impresa: «Certi problemi come la politica fiscale o creditizia - dice - li viviamo tutti allo stesso modo». Ed il presidente di Unioncamere Danilo Longhi ricorda: «In Italia metà dei posti di lavoro dipendenti sono assicurati da ditte individuali».



CHI VI FA RISPARMIARE TEMPO VI FA RISPARMIARE ANCHE DENARO.

È stato un flash. Nel 1976 Ticket Restaurant ha dato un'immagine completamente nuova alla ristorazione aziendale.

E in 18 anni di leadership indiscussa, ha sviluppato una flessibilità ed una competenza uniche nel settore, per aggiungere ai vantaggi del buono pasto un Servizio capace di fornire risposte

immediate ad ogni problema del cliente e di mettere a fuoco le soluzioni più adatte, soprattutto quelle economiche e gestionali.

È visto che il tempo è denaro, investite bene qualche minuto: telefonate al nostro numero verde.

Ticket Restaurant. **NUMERO VERDE 167-834039**
Dal 1976 l'immagine del Ticket.

Nella foto il nuovo Ticket Restaurant in diffusione da aprile 1994

ticket restaurant
IL VALORE DEL SERVIZIO

Operazione 730, Caaf sotto pressione

ROMA. Modelli 730 ormai irraggiungibili? Centri di assistenza fiscale stracolmi? Pare proprio di no. C'è tempo fino al 30 aprile per chiedere di usufruire l'assistenza fiscale fornita dai Caaf. E se è vero che i centri costituiti dalle tre confederazioni sindacali in alcune città del Nord cominciano davvero a respingere i cittadini intenzionati a fare la dichiarazione dei redditi «lampo» con il modello 730, i Caaf delle organizzazioni datoriali sono ancora in grado di accogliere le richieste.

L'allarme lanciato da un autorevole quotidiano economico ha get-

tato lo scompiglio tra i molti contribuenti (lavoratori dipendenti e pensionati) che vogliono rivolgersi ai Caaf, i centri di autorizzati di assistenza fiscale. I vantaggi del modello 730 sono notevoli: chi conta su un rimborso d'imposta se lo ritroverà in busta-paga o sull'indennità di pensione di giugno, non bisogna eseguire calcoli, niente interminabili file. Secondo il giornale, molti Caaf starebbero respingendo tutti coloro che non si sono «prenotati» a suo tempo, proprio per poter rispettare i termini fissati dal ministero delle Finanze e conformati per legge. In più, oltre al

classico «effetto-ritardatari», si starebbe registrando un'affluenza straordinaria e impreveduta. Dunque, porte chiuse per tanti, soprattutto a Milano, Torino e Bologna.

Le cose, per fortuna, non stanno proprio così. A quanto si apprende, effettivamente la situazione sarebbe difficile per i Caaf istituiti da Cgil, Cisl, e Uil nelle grandi metropoli del Settentrione. Ma le strutture organizzate dalle associazioni dei commercianti, degli agricoltori, e degli artigiani, pure se sotto pressione, sono al momento in grado di accogliere ulteriori richieste. Si tratta di Confesercenti, Confcom-

mercio, Confartigianato, Cna, Col-diretti, Cia, e Confagricoltura, che dispongono di centri in tutte le città più importanti (per i dettagli rivolgersi alle sedi di queste associazioni o al ministero delle Finanze).

Bisogna comunque affrettarsi. Il modello 730 potrà essere utilizzato da lavoratori dipendenti e pensionati anche se possiedono redditi di terreni e fabbricati; oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione di imposta; redditi di lavoro autonomo (solo se da collaborazioni); redditi di capitale, limitatamente agli utili da partecipazione in società ed enti soggetti a Irpeg.